

AGENDA

TEATRO

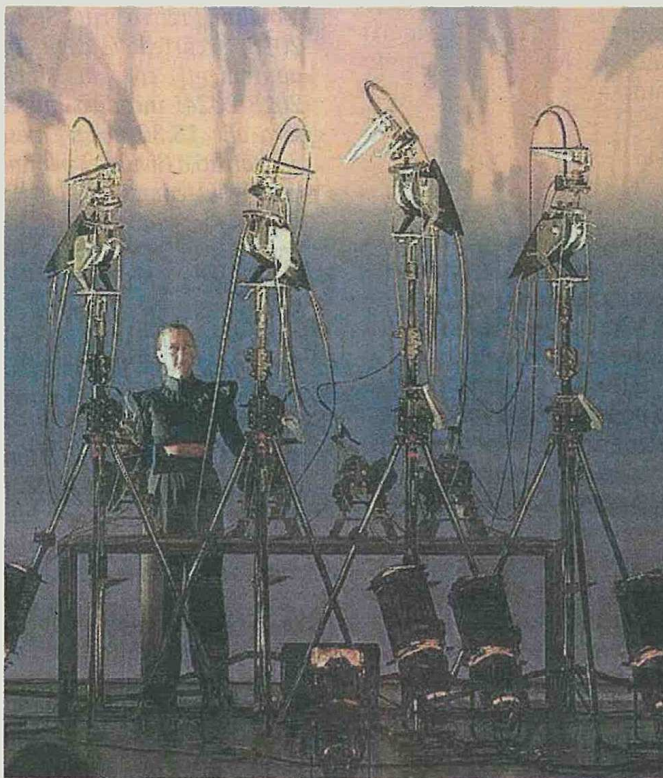
I corvi elettronici di Marta Cuscunà «Così parliamo del nostro futuro»

*Lo spettacolo domani al Palamostre di Udine
Tra gli argomenti affrontati la crisi climatica*

MARIO BRANDOLIN

È affidato a quattro corvi meccanici il nuovo racconto dell'attrice monfalconese Marta Cuscunà, *Corvidae*: Sguardi di specie che andrà in scena domani, sabato 13 alle 20.30 al Palamostre di Udine per la stagione di Teatro Contatto del Css. *Corvidae* si va ad aggiungere ai precedenti spettacoli di Cuscunà, monologhi in cui affronta temi legati all'attualità affidandosi all'animazione di pupazzi, di sagome, di animali meccanici, che

muove da sola in scena dando anche loro voce in una sorta di coinvolgente concertato polifonico. Un teatro, quello di Marta, che si è ritagliato un posto ben definito e assai riconoscibile nel panorama del nostro teatro, perché ha impresso una spinta decisamente innovativa al teatro d'animazione e di figura, sottraendolo a una fruizione solo per ragazzi, arrivando a imporlo anche in tv, dove è approdata per il per il programma di Rai 3 *La Fabbrica del Mondo* di Marco Paolini e Telmo Pievani. Programma da cui sono tratti alcuni



Marta Cuscunà in scena con i suoi animali elettronici

brani che vedremo a Udine.

«Sono dodici episodi – precisa Cuscunà – quattro dei quali già passati in tv mentre gli altri otto appartengono alle prossime due stagioni, perché volevo che i corvi continuassero a parlare di crisi climatica in un format che ibridasse teatro e tv».

Dodici episodi per parlare di quanto sta succedendo al

nostro pianeta, attraverso quali declinazioni?

«Episodi che sono a se stanti, autonomi e ciascuno dei quali può cambiare contesto temporale: c'è quello assolutamente contemporaneo, quello che è più proiettato in un futuro non troppo lontano, quello che i corvi immaginano subito dopo l'esplosione dell'atomica a Hiroshima».

Venendo allo specifico delle questioni affrontate, inerenti i guai che l'uomo ha provocato all'ambiente e al clima, quali in particolare?

«Sicuramente c'è quello della bomba nucleare che per me è stato pretesto per raccontare la ricerca dell'antropologa americana Anna Tsing che ha studiato il tipo di funghi matsutaki, che sembra essere la prima forma di vita comparsa nei luoghi dell'esplosione atomica. Perciò Tsing suggerisce di trarre informazioni dal modo in cui questi funghi sopravvivono e riescono a riportare la vita in territori devastati come esempio anche per noi di possibile risanamento di quei territori».

Un'altra riflessione o racconto?

«Quello in cui i corvi immaginano la fine di Donald Trump e il suo tardivo ricredersi sull'esistenza della crisi climatica, inghiottito dal mare che ha sommerso il suo campo da golf in seguito all'innalzamento dovuto allo scioglimento dei ghiacci. Oppure quello in cui, sempre i corvi immaginano la fine del movimento *friday for future* o in quell'altro in cui più speranzosi si vedono partecipi a una conferenza multispecie sul clima e fare un discorso all'umanità per smuoverci a un'azio-

ne collettiva per evitare altre e più pericolose catastrofi».

Quando si parla di corvi a teatro, il pensiero corre subito a quel feroce capolavoro ottocentesco di Henry Becque in cui sulle disgrazie della agiata famiglia Vigneron si avventano come corvi appunto parenti e amici opportunisti per appropriarsi di tutti i beni. I suoi corvi sono un po' questo?

«Assolutamente sì! È stato Paolini, che aveva visto i corvi in un mio precedente spettacolo *Il canto della caduta*, a volere questo pupazzi meccanici per fare da contraltare espressivo nella trasmissione agli stessi temi che lui e Piovani trattavano con i vari esperti e scienziati con il punto di vista dei corvi. E provare a smontare questo antropocentrismo e proporre un'altra visione».

Se sulla scena Marta è sola, dietro ai suoi spettacoli, c'è uno staff tecnico e artistico numeroso che comprende Paola Villani per la progettazione e la realizzazione animatronica, Marco Rogante assistente alla regia e direzione tecnica, il dramaturg Giacomo Raffaelli, il monfalconese Massimo Racozi per le scenografie video, il graphic design Carlotta Amantini e Chiara Venturini per i costumi. —